

Zora del Buono

## **Lycosa tarantula**

*Pizzica Pizzica!*

Veloce, veloce, sempre di più.

È per voi questo tempo di sei ottavi! Su, avanti, più forte, a perdifiato

Fino a impazzire

Si dice che a farvi impazzire,

Nei tempi andati, siamo state NOI.

Noi che (così dite) non stacciamo da voi

I nostri otto occhi

I due grandi, cangianti, e i sei piccoli

(già, perché otto occhi vedono meglio di due, specie di lato).

Ma non teniamo gli occhi fissi, noi, OSSERVIAMO.

Osserviamo VOI

voi che correte sulle vostre due gambe

quando ci vedete arrivare.

Di noi avete paura. Più ancora di un tempo.

Perché ora tutto è diverso

*Pizzica Pizzica!*

In trance, in preda alla rabbia siete cadute a forza di ballare,  
fino allo sfinimento, al deliquio, anche alla morte.

*Furia di ballo, Piaga del ballo, Ballo di San Vito, Coreomania*

Chiamaste così lo stato

In cui cadeste dopo che vi mordemmo

(ma noi, ridendone, psicosi di massa o delirio religioso)

E regioni intere ne furono vittime.

Si parlò pure di demonio.

Si disse che vi avevamo rese folli

E voi credevate di liberarvi del veleno ballando all'impazzata

*Tarantella*, selvaggio divertimento.

Ancora ce la ridiamo, noi.

Solo a voi il riso si è spento.

*Le tarantole di Taranto*

O anche tarantole pugliesi (quanti nomi...)

Un tempo ci chiamavate TARANTOLE, semplicemente

E quel nome era SOLO PER NOI.

Poi avete chiamato pure ragni lupi e migali

(E altri amici a otto zampe) con il nostro nome

E ci avete rinchiusi in teche di vetro, che poi state lì a fissare come beoti.

Come fu che ci è toccato il nome ufficiale? Quello in corsivo?

Tutto per via di quel genio di uno svedese.

A scoprirci fu un suo corrispondente (un poeta),

Fu centinaia di estati fa, a Gallipoli

(e boccheggiava per il caldo, disse lui).

Proseguì il viaggio e a Taranto ne adocchiò MOLTE, di noi

Fra le pietre, nel terreno polveroso, strisciavamo dappertutto (e ancora strisciamo).

*Aranea tarantula*\_così ci chiamò per primo l'amico del poeta, il signor Linneo.

Non potevano immaginare, quei due (per quanto sapienti e intelligenti),

Che a segnare la vostra rovina (e la nostra fortuna)

Sarebbero stati il vostro calore, l'ardore.

Ci siamo trasformati in giganti (più grande è la superficie, maggiore la refrigerazione),

Lunghissime le zampe, *siamo diventate gigantesche*.

E oggi è più forte il nostro veleno (be', quasi quanto quello della vedova nera,)

*Pizzicare!*

Pizzichiamo, pungiamo, mordiamo.

Iniettiamo il nostro liquido. Uccidiamo e divoriamo.

Ci dileguiamo sotto terra, in cunicoli profondi, freschi, scavati da noi stesse.

Stiamo in agguato, in attesa.

Dietro brandelli di piante che tessiamo

A farne l'ingresso di un palazzo.

Vi terrorizza ancora di più che siamo soprattutto

ANIMALI NOTTURNI.

Qualche volta ci crogioliamo al sole.

In questa sorta di steppa siamo noi le dominatrici.

E un giorno anche tu (poco, ma sicuro) verrai

*Punto dalla tarantola.*

Un salto spiccherai, scapperai, supplicherai,

Non hai scampo. In questa terra arida.

Però fintanto che dura

Stiamo su con la vita.

Su vieni, balla con noi.

*(Traduzione: Domenico Mugnolo)*